

# Il complotto contro gli anarchici

I complotti dei vari Stati contro gli anarchici, naturali avversari di ogni potere accentratore, non costituiscono una novità. Si ripetono anzi con una monotonia esasperante e con una tecnica che in realtà è sempre la stessa. Evidentemente la fantasia degli apparati dello Stato non è molto brillante.

Le analogie fra quanto accadde alla fine del secolo scorso e agli inizi di questo secolo negli Stati Uniti con ciò che avviene oggi in Italia nei riguardi degli anarchici sono addirittura impressionanti.

A Chicago l'11 novembre 1887 cinque anarchici accusati di strage vennero impiccati. Erano innocenti come fu dimostrato dieci anni dopo (la bomba venne lanciata da un provocatore al soldo della polizia), ma la loro esecuzione servì egregiamente all'opera repressiva degli apparati statali contro i lavoratori che stavano lottando per la riduzione dell'orario di lavoro da 14 ad 8 ore giornaliere.

A Milano il 12 novembre 1969 avviene la strage di piazza Fontana. Quattro anarchici sono stati incriminati per strage. Rischiano l'ergastolo.

Anche questa volta gli anarchici sono innocenti ma le bombe di Milano e di Roma hanno assolto la loro funzione. Stroncata la carica rivoluzionaria dei metalmeccanici e dei lavoratori in genere che sull'onda delle lotte contrattuali dell'autunno caldo stavano mettendo in serio pericolo il potere dei padroni.

Il 3 maggio 1920 l'anarchico Andrea Salsedo, editore della rivista anarchica «Il domani» venne gettato dal 14 piano di Park Row adibito a ufficio segreto del Dipartimento di Giustizia. Il delitto di Stato fu eseguito in un clima di esasperazione sociale. Sotto la pretestuosa dichiarazione del «pericolo rosso» gli apparati dello Stato scatenarono un'ondata di violenze poliziesche, deportazioni in massa, che colpirono in modo particolare gli anarchici.

A Milano, la notte fra il 15 e il 16 dicembre 1969 l'anarchico Giuseppe Pinelli vola dal 4 piano della Questura. Il paese precipita nel caos poliziesco. Lo stesso governo di centro-sinistra sembra scricchiolare. Le accuse contro membri del governo appartenenti alla sinistra D.C. dimostrano l'ampiezza del disegno eversivo. Alcuni ministri e sottosegretari non dormono nelle loro case. Il regime dei colonnelli greci appare come un'ombra minacciosa. Le sedi di gruppi anarchici e delle sinistre extra-parlamentari in genere, vengono sfondate anche senza mandato di perquisizione. Si compiono numerosi arresti. Dodicimila operai sono incriminati per «reati» connessi alle lotte sindacali dell'autunno 1969.

Il 23 agosto 1927 gli anarchici Sacco e Vanzetti vengono assassinati dalla «giustizia» americana mediante elettroesecuzione. Sono stati accusati di rapina e omicidio. In realtà si tratta di una terribile montatura poliziesca e statale. Non esistono prove indiziarie. I testimoni sono in massima parte «plagiati» dalla polizia. Decisiva appare la testimonianza di un'anziana zitella isterica.

Il 25 aprile 1969 esplodono due bombe carta alla Fiera Campionaria e alla Stazione Centrale di Milano.

Quattro anarchici e due iscritti

al P.C.I. sono sotto processo per strage e tentata strage. Non esistono prove neanche indiziarie.

Alcune confessioni, secondo la testimonianza dei compagni, sono state estorte loro con torture fisiche e morali. L'accusa si basa quindi sulla testimonianza di una certa Zublema già processata per delazione e calunnia. Una «mitomane isterica» come la definì il magistrato di Biella che condusse il processo nei suoi confronti.

Del resto anche l'accusa contro Valpreda e compagni si basa esclusivamente sulla testi-

monianza del taxista Rolandi a cui la polizia mostrando la fotografia di Valpreda disse che «quello era l'uomo che dovevo riconoscere».

Esiste quindi chiaramente un complotto di certi apparati dello Stato e di determinati settori della destra italiana nei confronti degli anarchici. Ma si badi bene, non si tratta soltanto di un disegno «italiano» ma di un processo eversivo (non sappiamo se a breve o a lunga scadenza) teleguidato da agenti della C.I.A. americana e dai colonnelli greci chiamati direttamente in causa per gli attentati del 25 aprile.

Con questo non vogliamo affermare che gli anarchici siano divenuti così pericolosi da causare questo enorme «movimento» di forze reazionarie e poliziesche.

La realtà è che attraverso il complotto contro gli anarchici si vuole colpire la classe operaia, si vuole mettere una seria ipoteca sulla possibilità di un governo «forte».

Per questo il processo contro gli anarchici deve costituire un momento decisivo e fondamentale della coscienza politica dei lavoratori.

Si rende indispensabile che gli operai acquistino la consapevolezza che il processo contro Valpreda e compagni è in definitiva il processo contro la classe operaia italiana.

Vi è un chiaro nesso logico che lega indissolubilmente certi fatti della vita politica italiana. Le bombe del 25 aprile, la scissione socialdemocratica, la morte dell'agente Annarumma, la strage di piazza Fontana, l'orrendo fine di Pinelli, il cartello del 77, la manifestazione dell'Adriano, le dichiarazioni dell'ammiraglio Birindelli, la baldanzosa ripresa dello squadristo fascista, rientrano tutti in un quadro ben determinato.

Oggi, vigilare sui processi contro gli anarchici significa vigilare sulla poca libertà che resta al popolo italiano. E' necessario perciò che Valpreda e compagni giungano al processo dell'autunno «vivi» non solo fisicamente ma anche in piena lucidità psichica. Le notizie sulla loro salute, sono estremamente preoccupanti.

Vigiliamo insieme perché non si ripeta il caso Pinelli o che al limite non si arrivi al processo con uomini distrutti psichicamente e svuotati di ogni energia. Arrivare alla verità significa scoprire i responsabili della morte di Pinelli, significa smascherare gli autori della «Strage di Stato», connivenza e complicità degli apparati statali.

Ricordiamoci che il processo Valpreda può servire per asseghesia e a tutti i suoi complici. stare un colpo mortale alla bor-

Renzo Vanni